

schierano per l'accusa, mentre i difensivi, liberi da precedenti manifestazioni e da qualsiasi vincolo e guidati quasi sempre da spirito di strana contraddizione, o smentiscono addirittura o infirmano nei maggiori casi il giudizio dei primi.

In questa lotta di contraddizioni chi si smarrisce e ne soffre è la coscienza del giudice del fatto.

I responsi della scienza, o signori, non sono fatti più ai di nostri per illuminare.

No, signori, la scienza, la vera scienza, è l'espressione della verità, e la verità, o signori, non è monopolio d'alcuno, ma patrimonio di tutte le anime oneste!

È su questo argomento, che parmi gravissimo, che io chiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, perchè pel diritto che gli compete di direzione e di sorveglianza sul personale giudiziario, voglia far cessare uno stato di cose che, continuando, finirà col discreditare ciò che abbiamo di più sacro, e di più santo, la giustizia!

Quando chiesi d'iscrivermi nella discussione generale di questo bilancio, ancora non mi erano note le proposte che mi si dicono già fatte dalla Commissione ministeriale istituita per l'esame e lo studio del nuovo ordinamento giudiziario; e quindi mi proponevo di entrare con maggiore larghezza di osservazioni e di vedute nella discussione. Però, nella speranza che il lavoro compiuto con tanto lodevole sollecitudine dalla Commissione sarà tra non molto presentato all'onorevole ministro, io ringrazio la Camera della benevolenza usatami, e fo voti che l'onorevole guardasigilli affrettando pur esso il lavoro, in cui dovrà concretare il disegno di legge, più fortunato dei suoi predecessori giunga a far compiere una riforma che colle sorti della magistratura è destinata a dare all'amministrazione della giustizia quell'assetto, che con le antiche tradizioni giuridiche reclama la nuova Italia.

Avrei finito, ma rammento che nell'assenza dell'onorevole ministro io porsi preghiera all'onorevole presidente, per sapere che cosa lo stesso ministro pensasse intorno al disegno di legge sull'abolizione delle decime fondiari; ora, essendo egli presente, lo pregherei favorirmi una parola di risposta.

Presidente. Onorevole Fili-Astolfone, allorchè l'onorevole ministro parlerà, esprimerà la sua opinione sulle osservazioni da lei fatte, e risponderà a tutte le domande che Ella gli ha rivolte.

Fili Astolfone. Credevo che l'onorevole ministro avrebbe potuto subito rispondere all'ultima mia domanda, perchè essa non faceva parte integrale

del discorso da me pronunziato. Del resto l'onorevole ministro faccia pure il comodo suo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franceschini.

Franceschini. In una delle prossime passate sedute l'onorevole presidente del Consiglio, rispondendo ad alcune osservazioni che erano state a lui rivolte in un'interpellanza, con la sua autorevole parola assicurava l'interpellante e la Camera, che per ciò che si riferisce alla reclamata riforma giudiziaria, l'attuale ministro guardasigilli si era già fatto premura di risvegliarla dai lunghi sonni nei quali avea essa dormito, e che la Commissione da lui nominata si era posta con zelo al disimpegno delle attribuzioni ad essa affidate.

Conoscendo da molti anni ed apprezzando altamente la dottrina e l'operosità dell'egregio ministro guardasigilli, e sapendo quanto egli abbia a cuore tuttociò che può contribuire al miglioramento di uno dei più importanti rami quale è quello relativo alla retta amministrazione della giustizia, concepì speranza che finalmente si sarebbe provveduto ad un bisogno che pochi mesi or sono lo stesso onorevole Giannuzzi-Savelli non dubitava di dichiarare alla Camera con parole molto chiare, quanto fosse imperioso ed urgente; tanto che se non si poneva presto ad esso riparo (sono le sue precise parole) *il male sarebbe divenuto irrimediabile.*

Sotto questa impressione mi sono posto a leggere la relazione sul bilancio che deve ora discutersi, relazione che mi piace dichiarare da bel principio io averla trovata erudita, molto elaborata sotto alcuni rapporti; ma, mi consenta l'egregio relatore che io aggiunga: anche in parte sconfortante. Dappoichè dopo avere in questa relazione letto:

“ In Italia si è fatto molto, se non tutto quel che si deve, pel riordinamento di taluni pubblici servizi; ma pel giudiziario, o sono state parole e promesse, o peggio, si è fatto qualche volta male. ”

Dopo aver letto, ripeto, queste sconfortanti parole, io sperava che la Commissione avesse profittato di questa congiuntura, per svolgere qualche proposta sulle questioni le più interessanti; ciò che, dopo averne sentito tanto parlare ed anche letto, era nel mio desiderio e nelle mie speranze.

Ma quantunque la Commissione abbia creduto di stare invece strettamente all'ufficio suo, non ostante ha creduto potere richiamare l'attenzione sopra alcune importanti questioni; così restando io fedele a quanto nella relazione si è accennato,